



PROGRAMMAZIONE PICCOLI

ATTIVITA' LUDICHE DAL 6° AL 14°/15° MESE

"DATEMI TEMPO"

La Programmazione delle attività relative alla fascia di età 6-14/15 mesi seguirà l'evoluzione delle competenze nei diversi ambiti dello sviluppo: motorio, cognitivo, linguistico, sociale. Di seguito le attività che si potranno proporre durante l'anno, in linea con i ritmi dello sviluppo e la loro evoluzione nel tempo.

Area Motoria

Il movimento è fondamentale per la primissima infanzia, attraverso il movimento i bambini imparano a conoscere il proprio corpo, a muoversi nello spazio, a sviluppare le loro competenze. Già prima della nascita il bambino esercita i muscoli principali dell'afferrare e del camminare, sebbene questi siano movimenti involontari.

Nei primi mesi di vita, data l'imaturità del suo sistema neuro-motorio, il bambino non è in grado di utilizzare una piena motricità volontaria, anche se la capacità di reagire a situazioni di tensione muscolare e organica è ben presente e attiva. Lo sviluppo del sistema nervoso, scheletrico e muscolare consente la maturazione delle capacità motorie che seguono uno schema generale: dalla posizione sdraiata a quella seduta, da seduto alla posizione eretta. Il primo traguardo che il bambino raggiunge nello sviluppo motorio è la posizione seduta.

Verso gli otto mesi inizia a strisciare, ma a questa età i muscoli del torace, delle braccia e delle gambe non sono abbastanza forti e coordinati e solo intorno ai nove mesi il bambino sarà pronto a spostarsi a carponi.

Anche la capacità di camminare da solo matura gradualmente, dopo che il bambino ha realizzato successi preliminari. Ad un anno di età è capace di camminare sostenuto da una mano e verso i tredici mesi riesce a camminare da solo.

Prima o dopo tutti i bambini riescono a camminare, anche se esistono piccole differenze legate allo sviluppo fisico e alle possibilità di esercitarsi. Infatti una limitazione ambientale o la poca disponibilità da parte degli adulti possono ritardare l'inizio della deambulazione.

L'invito all'esplorazione e alla conquista dello spazio, alla ricerca e alla conquista di qualcosa, sono situazioni che l'ambiente di solito provoca a sostegno della motricità.

Dobbiamo favorire la conoscenza del corpo, perchè il bambino attraverso il corpo acquisisce la consapevolezza del mondo come differenziato da sè.

Il contatto diretto con ogni parte del corpo è importante per avviare il processo di differenziazione della propria corporeità dall'ambiente. **Il bambino inizialmente non riesce a separare queste due entità perchè le percepisce come una globalità indifferenziata.**





Lo specchio è uno strumento valido per imparare a riconoscere la propria immagine. Giocare con il bambino e il suo corpo, oltre a gratificarlo affettivamente, stimola in lui una serie di risposte a livello motorio e cognitivo.

"Quante più possibilità offriamo al bambino di muoversi, tanto più favoriamo lo sviluppo globale della sua intelligenza"

E' fondamentale che all'interno del nido i bambini abbiano la possibilità di fare movimenti in spazi appositamente predisposti.

Il nostro compito è rispettare lo sviluppo dei movimenti basati sull'iniziativa del bambino; di seguito i dati relativi alle fasi dello sviluppo motorio:

1. Si gira dalla schiena sul fianco
2. Si gira sul ventre
3. Si gira dal ventre di nuovo sulla schiena (si rivolta)
4. Striscia sul ventre
5. Cammina a carponi
6. Si siede
7. Si mette eretto in ginocchio (sta in ginocchio e si rimette a terra)
8. Si mette in piedi
9. Comincia a camminare senza tenersi
10. Cammina con sicurezza

Il bambino nel processo di sviluppo della sua motricità non impara solo a girarsi sulla pancia, rotolarsi, strisciare, sedersi, alzarsi in piedi o camminare, ma impara anche ad "imparare". Impara ad esercitare autonomamente un'attività qualsiasi, a provare interesse, a sperimentare. Nel rispetto della *totale libertà motoria* vanno evitate posizioni che il bambino non possa raggiungere o mantenere da solo. La posizione migliore (la dorsale) è quella che permette il massimo di mobilità al suo livello; con la posizione dorsale il bambino ruota la testa, sgambetta, muove le braccia e le mani, può in ogni momento di veglia incontrare con lo sguardo le persone e conoscere l'ambiente. Bisogna mettere il bambino nelle posizioni che egli stesso è in grado di controllare, questo gli dà forza, lo rende sicuro e attivo. Il bambino deve poter trovare da sé il suo equilibrio e non adattarsi al nostro. Per esempio, arriverà alla posizione seduta da solo e questo costituirà un grande vantaggio per lui perchè avrà acquisito una gamma più ricca di reazioni e movimenti. Il bambino a quel punto avrà raggiunto un nuovo equilibrio fisico, e attraverso questo un ulteriore equilibrio mentale. Bisogna ricordare che l'apprendimento nel primo anno di vita è fondato sullo sviluppo motorio e costituisce la base dello sviluppo dell'intera personalità.

Area Cognitiva- Intelligenza senso-motoria





Durante il primo anno e mezzo di vita sappiamo che nel bambino si sviluppa la capacità di manipolazione, la cui evoluzione, dipende non solo dallo sviluppo neuromuscolare ma da tutte quelle possibilità che vengono offerte al bambino per poterla esercitare.

Alla nascita il bambino già presenta una prima forma di prensione: la mano del neonato risponde in modo automatico alla stimolazione del palmo, le dita si chiudono e afferrano l'oggetto, ma il pollice rimane inattivo. Questo riflesso si attenua e scompare verso i quattro mesi, infatti inizia a sviluppare la prensione vera e propria, comincia a controllare in modo sempre più volontario il movimento delle mani. Il bambino riesce ad afferrare un oggetto e, più tardi, sarà in grado di manipolarlo e lasciarlo cadere. Questa capacità di avvicinare l'oggetto corrisponde alla progressiva utilizzazione delle tre articolazioni: spalla, gomito, polso. Quando tutte e tre le articolazioni si coordinano tra di loro, la mano arriva direttamente all'oggetto (verso i sei mesi circa).

Successivamente, il bambino, superata la fase di prensione, deve imparare a lasciare andare l'oggetto. Inizialmente la mano lascia cadere involontariamente l'oggetto poi, verso i sei-otto mesi, la mano agisce volontariamente e il bambino si diverte molto a lasciarlo andare per farselo poi riportare alla mano. Risulta quindi evidente che la prensione, nei primi mesi di vita, costituisce un legame attivo di rapporto con l'ambiente poichè rappresenta il principale modo di entrarne in contatto.

Per quanto riguarda la percezione visiva del bambino nei confronti di uno o più stimoli sensoriali, oggetti di varia grandezza, colore, materiale ecc, è stato verificato, attraverso ricerche e studi, che il bambino è capace non solo di acquisire informazioni dall'ambiente esterno, ma anche di organizzare e ordinare le informazioni che riceve.

La "permanenza dell'oggetto" (l'oggetto esiste anche se non è presente alla vista del bambino) è un'importante conquista cognitiva da acquisire durante il percorso educativo e didattico. Ciò sarà possibile se verranno proposte situazioni nelle quali il bambino è stimolato a: **afferrare gli oggetti e portarli alla bocca, scuotere, dondolare, strofinare, spostare l'oggetto, ritrovare un oggetto conosciuto, cercare l'oggetto rimuovendo l'ostacolo, localizzare l'oggetto, osservare e scoprire qualità evidenti di colore, forma, consistenza.** Altrettanto importante è la "relazione causa/effetto" in quanto permette di inventare e scoprire nuove strategie e nuovi mezzi per raggiungere spazi, oggetti, (con l'aiuto di attrezzi es. bastone per raggiungere uno scopo).

I movimenti di esplorazione tattile che il bambino compie forniscono informazioni sia sull'oggetto toccato, sia sulla parte del corpo che tocca. Ogni attività percettiva fornisce entrambe le informazioni consentendo al bambino di differenziare sé stesso dalla realtà.

Il movimento con e nei confronti degli oggetti che sono presenti nell'ambiente è per il bambino un'attività molto impegnativa e delicata. E' infatti attraverso il movimento che il bambino, raccogliendo informazioni e acquisendo esperienza relativa al comportamento degli oggetti intorno a sé, impara anche a valutare i rapporti spaziali (distanze,





grandezze, profondità) esistenti. Il bambino ha la tendenza a sperimentare quali movimenti e mezzi portino ad ottenere la soluzione desiderata; attraverso *prove ed errori* acquisisce la capacità di inventare nuovi mezzi per raggiungere soluzioni.

Tabella riassuntiva dello sviluppo dell'intelligenza senso-motoria

Esercizi riflessi 0-1 mese: in questo periodo nel neonato sono presenti dei meccanismi riflessi che si consolidano con l'esercizio (il neonato che è stato attaccato al seno fin dalla nascita, aumenterà regolarmente la sua abilità nella suzione) e si dirigono verso le più semplici forme di discriminazione (il neonato rifiuterà di succhiare un dito per attaccarsi al seno) e di generalizzazione (non succhia soltanto quando è il momento dei pasti, ma anche a vuoto, le proprie dita e gli oggetti che sono vicini alla bocca).

Prime abitudini 1-3 mesi: si passa dalle attività riflesse verso le abitudini e si presentano le *reazioni circolari primarie* quando il bambino ripete un'azione che ha prodotto un risultato piacevole ottenuto casualmente la prima volta. Le reazioni sono considerate primarie perchè la scoperta è relativa al proprio corpo, per esempio se per caso il bambino è riuscito a succhiarsi il pollice tenderà, coordinando i movimenti del braccio e della mano con quelli della bocca, di ripetere l'esperienza gradevole.

Coordinazione vista-prensione 4-8-9 mesi: il bambino inizia ad agire sul mondo esterno, con una prima comprensione del rapporto mezzo-fine. *Le reazioni circolari diventano secondarie* perchè la scoperta riguarda l'ambiente esterno. Esempio: afferra un oggetto per sentirne lo spessore, muove una cordicella per far suonare una campanella.

Coordinazione degli schemi d'azione 8-9-12 mesi: gli schemi precedentemente appresi (lanciare, scuotere, tirare, buttare per terra gli oggetti) iniziano ora a coordinarsi tra loro, nel senso che gli schemi possono essere utilizzati come mezzo per raggiungere un fine. Per afferrare un oggetto, nel caso ci sia un ostacolo, il bambino cerca di superarlo utilizzando gli schemi conosciuti del battere, dello scuotere, dell'afferrare, ecc. poi si impossessa dell'oggetto desiderato. Esempio, il bambino sposta la mano dell'adulto per afferrare un oggetto. A partire dagli otto mesi circa anche la nozione di oggetto si consolida sempre di più. Il bambino, infatti, comincia a cercare gli oggetti anche se spariscono completamente dalla sua vista. (cerca l'oggetto se vede dove viene nascosto)

Scoperta di nuovi schemi di azione 12-18 mesi: il bambino inventa nuovi mezzi grazie alla sperimentazione attiva. Si diverte ad usare l'azione per giungere a dei risultati nuovi e la sua è una ricerca di mezzi diversi da quelli conosciuti. Se non arriva a prendere un oggetto con la mano, può utilizzare un bastone per avvicinarlo a sé, può tirare la coperta del lettino per





avvicinare un oggetto posto sopra non raggiungibile direttamente.

Con la sperimentazione il bambino ottiene risultati nuovi e giunge volontariamente alla scoperta di nuove relazioni tra gli oggetti, oggetti che però siano presenti a livello percettivo.

Invenzione di mezzi nuovi mediante combinazione mentale dai 18 mesi in poi: i nuovi mezzi vengono ora scoperti non solo attraverso la sperimentazione attiva, ma anche attraverso la comprensione improvvisa. Il bambino è in grado di agire mentalmente e di utilizzare le immagini mentali. Ciò permette di utilizzare, per risolvere piccoli problemi quotidiani, (come quello di raggiungere una palla usando un bastone che non è percettivamente presente e che il bambino va a prendere in un'altra stanza) anche le rappresentazioni di oggetti non presenti, come nell'esempio riportato, il bambino ha già nella mente il bastone quando decide di andarlo a prendere, anche se non lo vede ed ha anticipato a livello mentale l'azione di avvicinare a sé la palla per mezzo del bastone.

PROPOSTE LUDICHE

L'obiettivo generale del nostro lavoro è quello di stimolare le capacità percettive attraverso la manipolazione e l'esplorazione degli oggetti, con i quali il bambino avrà un rapporto sempre più autonomo e attivo. Creare un ambiente tranquillo, strutturato, con spazi dove il bambino possa muoversi liberamente, è il presupposto non solo per la sicurezza del bambino, ma anche per la buona riuscita dell'attività proposta.

Trattandosi di bambini molto piccoli, per l'attività-stimolo è necessario scegliere un momento della giornata in cui il bambino abbia soddisfatto i suoi bisogni fisiologici.

Alla ricerca degli oggetti nascosti

Come si struttura il comportamento dei bambini in riferimento alla permanenza dell'oggetto? La permanenza dell'oggetto ossia la comprensione che un oggetto esiste anche se scompare alla sua vista, come evolve e quando viene acquisita?

Nei primi mesi di vita il bambino pur iniziando i contatti con il proprio corpo e con il mondo circostante, non si rende ancora conto dell'esistenza degli oggetti una volta che questi scompaiono dal suo campo visivo. Dai 4 agli 8 mesi circa, il bambino comincia a prevedere le conseguenze dei suoi atti e può ripetere intenzionalmente risposte che hanno portato a risultati per lui interessanti, per esempio può muovere le gambe per far dondolare un gioco sospeso sul suo lettino; interessato al mondo degli oggetti, inizia a cercare le cose che ha perso di vista.

Dagli 8 ai 12 mesi circa se si nasconde un oggetto che gli piace, lo cerca e toglie di mezzo un ostacolo per poterlo raggiungere, purchè lo abbia seguito con gli occhi mentre veniva nascosto. Questo stadio e quello successivo (12-18 mesi) sono caratterizzati dalla esplorazione e dalla sperimentazione attiva, grazie anche al raggiungimento della





deambulazione. Il bambino infatti è attirato dalle novità, si rende conto che gli oggetti possono venire spostati e li cerca nei posti giusti anche quando deve sollevare un ostacolo. L'età in cui queste tappe vengono raggiunte non è uguale per tutti, ma può variare da bambino a bambino, poichè influiscono la motivazione, l'esercizio e l'ambiente.

Nostro obiettivo è favorire l'acquisizione della permanenza dell'oggetto attraverso l'esplorazione attiva dell'ambiente.

Scelta dell'oggetto da presentare

Per la scelta dei materiali da presentare bisogna individuare un oggetto che possa interessare particolarmente ciascun bambino, in modo da stimolarlo alla ricerca una volta che questo sia stato nascosto. Individuato l'oggetto viene dato per un po' nelle mani del bambino e successivamente preso e nascosto da voi sotto schermi preparati in precedenza, avendo cura però che il bambino in quel particolare momento osserva l'azione. Possiamo anche verbalizzare l'azione che si sta compiendo: *questa è la palla, adesso la nascondo sotto il cuscino. Dove è andata la palla?*

Dentro quale?

- Fate vedere al bambino che nascondete un oggetto sotto una tazza o un tovagliolo, osservate se lo trova.
- Fate vedere al bambino che nascondete un oggetto dentro una delle tre tazze, ponendolo sempre nella tazza successiva, osservate se dopo i primi tentativi riesce a trovarlo subito.
- Nascondete un oggetto sotto una di tre buste colorate in modo differente, evidenziando il movimento del nascondere e lasciando una parte dell'oggetto fuori.

Queste attività vanno ripetute frequentemente, perchè con il metodo dei "tentativi ed errori" il bambino possa autonomamente trovare la soluzione.

Scopriamo cos'è

Il nostro obiettivo è fornire l'opportunità di fare esperienze "inconsuete" cercando di sostenere sia un atteggiamento costruttivo nell'approccio con l'ambiente sia lo sviluppo della sensibilità sensoriale ed espressiva attraverso l'offerta di materiale non strutturato.

-Oggetti di consistenza metallica pentolini e coperchi: predisponete in un angolo del nido tante pentole e rispettivi coperchi, insieme ai nastri e ritagli di stoffa. Osserviamo le reazioni dei bambini: qualcuno si dedicherà all'esplorazione, alla sovrapposizione delle pentole, trascurando il resto dei materiali; altri inventeranno giochi possibili con le pentole e i coperchi che verranno utilizzati non soltanto per coprire, ma anche per produrre musica e rumore battendoli insieme. Alcuni inseriranno i nastri e i ritagli di stoffa all'interno delle





pentole e chiudere con il coperchio. Saranno tutti concentrati a sperimentare i diversi risultati prodotti dalle loro azioni sugli oggetti.

-Tappi di plastica e degli omogeneizzati: in cesti distinti offriamo ai bambini tappi di plastica e i tappi di omogeneizzati, a loro tanto graditi e con i quali amano giocare e intrattenersi a fine pasto. Dopo una prima scoperta dei tappi, esplorati oralmente e con le dita, si procederà con l'invenzione di nuovi "giochi". Qualcuno farà combaciare le estremità dei due elementi, premendo con forza provocando un rumore-suono, concentrandosi sul proprio agire si passerà ad una sovrapposizione spontanea impilando un elemento sull'altro. Qualcuno si impossesserà del cesto per farlo volare misurando a suo modo lo spazio circostante. I due cesti, serviti per contenere e presentare gli oggetti, possono diventare utili per travasare o collocare gli elementi secondo le preferenze dei piccoli.

-Palline, macchinine, forme geometriche, animali: liberiamo l'ambiente da oggetti che possono distogliere l'attenzione dei bambini e predisponiamo sul pavimento tante scatole metalliche riflettenti di diversa grandezza. Sopra uno scaffale poniamo: palline, forme geometriche e animali. Inizialmente i bambini trascureranno gli oggetti posti sui mobili per dedicarsi al gioco con i contenitori: si impegneranno ad aprire e a chiudere, sperimenteranno il suono soffiando all'interno delle scatole, qualcuno utilizzerà i coperchi riflettenti per guardare la propria immagine. Dopo un po' individueranno gli oggetti posti sullo scaffale, alcuni sceglieranno di impossessarsi degli animali, altri le palline e le forme geometriche. Sarà interessante osservare quali strategie cognitive utilizzeranno nella sperimentazione dei contenitori insieme agli altri oggetti proposti.

Altre proposte- attività di gioco manipolativo

-Raccolta di oggetti diversi: un'automobilina, un piccolo cubo, un pupazzetto che il bambino è invitato a manipolare spontaneamente come battere, scuotere, far cadere;

-Raccolta di oggetti composti da oggetti diversi e da un gruppo di cubetti di diverse dimensioni. Il bambino inizialmente giocherà indifferentemente con gli oggetti proposti, successivamente voi giocherete a costruire una torre con i cubi e lo invitate a scegliere altri cubi per completare la torre;

-Sempre una raccolta di oggetti ludici composti da oggetti diversi e da un gruppo di cubetti di diverse dimensioni: il bambino giocherà a toccare e manipolare con la mano più oggetti; a richiesta o su imitazione toccherà con la mano più cubetti; a richiesta o su imitazione saprà raccogliere solamente i cubetti e metterli in una scatola.

Qual è la finalità educativa di tale attività? Che il bambino sappia mettere insieme oggetti aventi caratteristiche simili separando i cubetti dagli altri tipi di oggetti.





Per stimolare la manualità fine e la concentrazione, per i bambini che riescono mantenersi in posizione seduta possiamo proporre anche il "**Cestino dei Tesori**". Infatti i bambini che possono stare seduti da soli, ma che non sanno camminare hanno bisogno di una grande varietà di oggetti per impegnare il loro interesse e stimolare la consapevolezza di quello che stanno facendo. Il cestino dei tesori consiste in un cesto di vimini di circa 35 cm di diametro e 12 cm di altezza riempito con oggetti vari che hanno la caratteristica di essere non strutturati:

- Oggetti che si trovano in natura: pigne, zucche grosse e piccole, pezzi di spugna naturale
- Oggetti di materiali naturali: gomitolini di lana/cotone, spazzolini, pennelli da barba, spazzole in setola naturale, sottopentola in paglia
- Oggetti in legno: mollette da bucato, rocchetti, anelli da tenda, cucchiai, portauova
- Oggetti di gomma, tela o pelle: borsellini, palle di stoffa, pupazzi, tubi di gomma di diverso diametro, sacchetti di tessuto ben cuciti con lavanda, timo o altro
- Oggetti di metallo: mazzi di chiavi, catenelle, pentolini, coperchi dei vasetti di marmellata, contenitori di diversa grandezza

Ai bambini seduti di fronte al cesto viene lasciata massima libertà di esplorazione, gli oggetti verranno afferrati, toccati, passati da una mano all'altra e, dopo aver soddisfatto il suo interesse verso l'oggetto scelto, il bambino ne sceglierà un altro. Il ruolo dell'adulto è di semplice osservatore e di dare sicurezza attraverso la sua presenza attenta ma non intrusiva.

Bocca-mano

Nello sviluppo globale e armonioso del bambino è, infatti, importante la funzione della mano. La mano è il mezzo di informazione e comunicazione principale prima che si sviluppi il linguaggio e diventa con l'età adulta lo strumento che trasforma la realtà nelle sue infinite quantità di concetti. A partire dal momento in cui il bambino scopre la sua mano, questa diventa per lui un "oggetto" con il quale inizialmente gioca.

La mano è considerata la seconda bocca, che attraverso la manipolazione giunge a scoprire e a far proprio il mondo esterno percependone le specifiche caratteristiche.

È fondamentale per noi che operiamo nel mondo dell'infanzia, comprendere l'importanza di un lavoro basato sulla consapevolezza della manipolazione. Bisogna quindi privilegiare un graduale approccio dei bambini alle diverse materie e favorire un dialogo soggettivo con la materia. Comunicare ai bambini **il piacere di fare esperienza** permette di metterci in gioco in prima persona, non solo predisponendo spazi, tempi e materiali, ma proponendoci come figure che accompagnano e attendono le scoperte dei bambini.

Esperienze con gli alimenti

Il momento del pasto è un momento molto importante in quanto costruiamo le basi





dell'autonomia del bambino e la capacità di provvedere da solo ai propri bisogni fisiologici, poiché poter mangiare da soli, con il proprio ritmo rende più piacevole alimentarsi, e questo evita il sorgere di spiacevoli atteggiamenti di rifiuto del cibo, così frequenti in questa fase dello sviluppo. La reale esigenza del bambino di toccare in modo diretto il cibo e di portarlo alla bocca solo dopo averlo strofinato sulla mano, sulle braccia, sul corpo, fa capire che nei bambini è forte la necessità di scoperta del mondo attraverso un coinvolgimento globale. Proporre esperienze con gli alimenti nasce anche dalla consapevolezza che molto spesso i bambini che arrivano al nido non hanno mai conosciuto e assaggiato alcuni alimenti. Questa esperienza cerca di far conoscere con la mano le qualità di alcuni alimenti, fino a che poi, la mano li desidera così tanto che porta alla bocca i cibi spontaneamente. Si tratta di cominciare a percepire l'articolazione abbinata bocca-mano.

-Stringiamo una patata (carote o zucchine lessate) accompagnando il gesto con la voce "stringere"

-Prendere un pomodoro e "spremere"

-Con il purè si può *spalmare*...

-*Tocchiamo* la farina: è soffice, leggera, morbida, carezzevole. La farina bianca ha un effetto rilassante.

-*Tocchiamo lo* zucchero (o farina di mais) è piacevole, scorre via, è leggero, granuloso. È sollecitante e divertente e induce attenzione. Sfugge al controllo delle mani e per trattenerlo occorre mettere in atto abilità manipolative: chiudere le mani e trattenerne.

-*Tocchiamo* il miele: è scivoloso, morbido, fluido, induce sensazioni rilassanti.

Lo zucchero o farina di mais è particolarmente proposto anche per le pedipolazioni. I bambini che sono ancora incerti nella posizione eretta e nella deambulazione autonoma, camminando a piedi nudi sullo zucchero, stimolano a livello nervoso il piede e il corpo in generale.

Prima di svolgere qualsiasi attività con gli alimenti, è indispensabile tener presente che in un gruppo ci possono sempre essere bambini con allergie o intolleranze. In questi casi, dovremo cercare prodotti alternativi privi di controindicazioni.

Ogni materiale viene proposto da solo (non abbinato ad altro) per permettere ai bambini di immergersi completamente nell'esperienza di contatto che andranno a vivere. La stanza viene preparata predisponendo un grande lenzuolo o un grande telo di nylon. Offriamo una grande quantità di materiale per essere toccato, spostato, raccolto, accumulato, sparpagliato, senza introdurre strumenti (vaschette, imbuti, ecc.).

Esperienze con la carta

La carta (tutti i tipi di carta: giornale, velina, crespata, carta da forno, carta igienica, ecc.) è liscia, ruvida, colorata, rumorosa, divertente. La possiamo appallottolare, stracciare, tirare, pestare.





Scarabocchiando a casa di...

nido famiglia e servizi innovativi per l'infanzia

Le varie tipologie di carta che possiamo proporre ai bambini consentono varie esperienze, non solo tattili ma anche visive, motorie e sonore che attraggono la loro attenzione. Infatti attraverso il contatto con la carta, i bambini interagiscono non solo con le mani (contatto le mani e la pelle) e con gli occhi (osservazioni forme e colori) ma anche con l'udito (ascolto dei suoni prodotti dalle azioni sulla carta) e con il pensiero.

Occorre predisporre uno spazio libero da giocattoli con i quali i bambini possono distrarsi. Prima dell'arrivo dei bambini, prepariamo quattro o cinque mucchietti con diversi tipi di carta, in maniera invitante. Per esempio, alcuni possono essere piegati, altri riposti all'interno di buste di carta, i più grandi aperti per terra, altri arrotolati come la carta igienica o la carta da cucina (cioè presentarli così come sono). Dopo aver predisposto il materiale i bambini entreranno nella stanza e lasciamoli liberi di percepire le sensazioni tattili dei diversi tipi di carta che abbiamo proposto. È molto interessante osservare l'infinità di giochi che i bambini realizzano con semplici pezzi di carta. È necessario inoltre che nella stanza ci sia silenzio, altrimenti non sarà possibile apprezzare il suono della carta quando è calpestata, stropicciata o sventolata in aria.

Esperienze con la stoffa

La stoffa (tanti tipi di stoffa: cotone, seta, velluto, lana, ecc.) è morbida, soffice, liscia, avvolgente, colorata, ruvida, solletica.

Percorso tattile e pedipolativo

-Sperimentazione: viene offerto ai bambini un grande cesto all'interno del quale si trovano diversi tipi di stoffe che vengono osservate, toccate, accarezzate.

Successivamente creiamo un percorso di stoffe disposte in successione casuale. I bambini a piedi nudi si muoveranno su queste isole di stoffa perché possano avvertire sensazioni tattili prodotte dalle diverse stoffe.

Anche in questo caso sarà interessante osservare come reagiscono i bambini nello scoprire il materiale offerto.

Suggerimenti. Prima di realizzare qualsiasi attività, i bambini devono poter soddisfare le proprie necessità (riposare, nutrirsi, igiene personale) e sentirsi quindi appagati.

Una volta rilassati e ricettivi, infatti, cominciano ad esplorare il mondo e a scoprire l'ambiente circostante. Per ottenere progressi è importante ripetere l'attività. A volte, può succedere che alcuni bambini, all'inizio, si rifiutino di toccare i materiali proposti, ma riproponendo l'attività una seconda o una terza volta saranno più propensi a farlo.

Dobbiamo evitare le insistenze, ognuno ha il proprio ritmo e ha bisogno dei propri tempi per conoscere e sperimentare la realtà che lo circonda.

Area del linguaggio

[Associazione Scarabocchiando](#) Via Pier Leone Ghezzi, 63 - 00054 Palidoro, Fiumicino (RM)

PEC: scarabocchiandoacasadi@pec.it mail: info@scarabocchiando.info

Ufficio 06/88812153 Fax 06/62277337 Mobile/WhatsApp 380/2682104 codice fiscale 97426380586.





Il linguaggio è il mezzo sovrano di espressione, obiettivo di ciascuna condotta linguistica è la comunicazione. Questa prevede che ci sia un emittente, un messaggio, un codice, e infine un ricevente.

Possiamo distinguere tre diversi livelli linguistici: linguaggio pre-verbale, linguaggio verbale, linguaggio non verbale.

Il linguaggio pre-verbale si articola in: pianto, gesto e balbettio. Il neonato piange perché ha fame o sonno oppure perché è colpito da stimoli troppo intensi o avverte qualche disagio fisico. Il neonato si rende conto che piangendo attira l'attenzione dell'adulto e perciò impara ad usare il pianto come mezzo per ottenere ciò che desidera. Inoltre sa esprimersi con i gesti, alcuni tra i più tipici sono: sorridere e tendere le braccia per essere preso in braccio, indicare con un dito oggetti o persone. Oltre al pianto, nei primi mesi di vita, il bambino emette suoni gutturali, sono produzioni improvvise che appartengono al bagaglio genetico della specie. Non c'è intenzionalità in questi suoni iniziali che più tardi si trasformeranno in balbettii.

La fase del balbettio ha inizio verso i tre e perdura fino agli undici, dodici mesi. È una sorta di gioco che il piccolo pratica da solo, udendo e ripetendo intenzionalmente le proprie produzioni casuali, o con altri. La prima forma di balbettio è costituita da vocali semplici o unite a consonanti, successivamente, il controllo vocale rende possibile la **lallazione** o ripetizione dello stesso suono più volte. Dopo i sei mesi ha inizio l'**ecolalia** la ripetizione di alcuni semplici suoni pronunciati dall'adulto. Ad un anno, il bambino inizia ad imitare suoni specifici e nuovi che non erano presenti nella fase del balbettio.

Alcuni studiosi hanno evidenziato come è solo verso i nove mesi che il bambino mette in atto una vera e propria *comunicazione interpersonale* anche se fin dalla nascita compie una serie di comportamenti *gestuali*, come i sorrisi, il tendersi verso gli oggetti, e *vocali* come i diversi tipi di pianto, le vocalizzazioni, la lallazione, che rappresentano dei segnali comunicativi. La comunicazione interpersonale è espressa inizialmente attraverso:

-*la richiesta ritualizzata*: il bambino guardando alternativamente l'adulto e l'oggetto, apre e chiude il palmo della mano;

-*il dare*: il bambino porge un oggetto all'adulto;

-*il mostrare*: il bambino alza un oggetto verso l'adulto;

-*l'indicare*: il bambino punta l'indice verso un oggetto o una persona e guarda alternativamente l'adulto.

Ecco dunque che prima della comparsa del linguaggio verbale esistono, da parte del bambino, precise richieste di relazione. Tanto più il bambino troverà risposte positive a questi suoi primi approcci alla comunicazione, tanto più sarà spinto a comunicare.

Il passaggio dal balbettio e quindi dal linguaggio pre-verbale al **linguaggio verbale** dipende, infatti, non soltanto dallo sviluppo dell'apparato fonetico, ma anche dall'esercizio e dall'incentivo fornito dall'adulto. I bambini vocalizzano di più quando l'adulto rivolge loro la parola che quando se ne sta zitto. Spesso l'adulto sottovaluta la capacità di percezione e di comprensione del bambino, in realtà il piccolo capisce prima ancora di essere in grado di





esprimersi e soprattutto coglie il valore dei cambiamenti di tono. Perciò i soggetti che vengono ignorati o sottovalutati dall'adulto e quindi non stimolati e incoraggiati in questa fase del loro sviluppo, possono rivelare dei ritardi nella comunicazione in età successive.

Se l'apprendimento dei suoni avviene per imitazione, quello dei significati avviene per associazione e rinforzo, per esempio, se l'adulto pronuncia una determinata parola ogni volta che porge o indica al bambino un certo oggetto, il bambino impara, dopo alcune volte, che a quell'oggetto deve essere associata quella parola.

Il fatto di partecipare in ambienti familiari a degli scambi molto ritualizzati favorirà la costruzione da parte del bambino di una competenza prima comunicativa e poi linguistica.

La conquista della parola è legata ad una motivazione che viene rinforzata quando il bambino si accorge di poter suscitare con i suoi messaggi delle modificazioni nell'ambiente circostante di essere dunque importante per qualcuno.

Cronologia dello sviluppo linguistico

Primo anno parola-frase: parole singole usate come se fossero espressioni complete. Laddove l'adulto userebbe una intera frase, il bambino utilizza un'unica parola a cui però attribuisce il significato di una frase completa. Per esempio "mamma" può significare: mamma ho fame, ecc.

Secondo anno frase di due parole: possono essere composte da nome + nome (papà cappello), verbo + nome (lancia palla). Il bambino imita la frase dell'adulto, ma la riduce conservando gli elementi linguistici che a lui sembrano più rilevanti.

Terzo anno periodi di due, quattro frasi intere, comparsa delle parole ieri, oggi, domani anche se il loro significato resta incerto, come l'uso dei tempi dei verbi.

Quarto anno uso efficace del linguaggio.

Da un punto di vista grammaticale le locuzioni infantili sono una semplificazione della grammatica adulta, semplificazione spesso scorretta, ma da cui si può dedurre la reattività del bambino alle regole e alla strutturazione della lingua. Le *scorrettezze linguistiche*, come "aperto" invece di "aperto" definite "ipercorrettismi" sono applicazioni di regole in sé corrette a casi non appropriati che possono perdurare fin verso i sei- sette anni. L'adulto non deve reagire con frasi "non si dice, è sbagliato", con tono di rimprovero, ma deve riformulare la frase in modo corretto perché è solo sentendo parlare in modo adeguato che il bambino giungerà gradualmente ad eliminare queste "scorrettezze".

Un'altra caratteristica è data dagli "**infantilismi**" termini conati dal bambino come "capine" invece di "scarpe", che l'adulto non dovrà ripetere perché ostacolerebbe l'apprendimento dell'esatta pronuncia.

PROPOSTE LUDICHE

La voce delle cose

I suoni della voce sono dei segnali comunicativi, tramite i quali il bambino esprime i suoi stati d'animo. Ben presto impara che la voce è una estensione del corpo che consente di





comunicare e ricevere sensazioni e messaggi. La capacità di esprimere i suoni, e in seguito, di trasformare i suoni in parole, avviene attraverso una complessa coordinazione che coinvolge i muscoli della bocca, della lingua e della respirazione, oltre alla capacità intellettive del bambino.

- Fate *parlare* ogni oggetto percuotendolo con le mani o con dei bastoncini e fate fare altrettanto al bambino
- Richiamate la sua attenzione, sui rumori quotidiani (chiudere la porta, lo scorrere dell'acqua, il suono del campanello) in maniera che l'associ alla loro funzione (uscire, lavarsi, mangiare)
- Stimolate il bambino a modulare la voce liberamente
- Fategli imitare il suono dei rumori quotidiani, come il campanello, la macchina ecc.
- Fate ascoltare i rumori dell'acqua in diverse situazioni: la goccia che cade, la pioggia, l'acqua che esce dal rubinetto
- Giocate a dire grazie, ogni volta che prende o restituisce un oggetto
- Dite la frase relativa all'azione che in quel momento si sta compiendo
- Comunicare ai bambini dei semplici comandi, come: *portami la palla, prendi il bicchiere*
- Cantate canzoncine con versi di animali o con improvvisazioni momentanee

È importante dare al bambino un comando alla volta, come: *prendi, trova, toglì*, questo per rendere più chiara l'individuazione e la comprensione della richiesta da parte del bambino. Per effettuare tali attività gli oggetti devono essere presenti nell'ambiente e soddisfare delle esigenze momentanee, motivando così nel bambino il gioco stesso, altrimenti la semplice richiesta verbale per il bambino non avrebbe senso. È l'oggetto che lo coinvolge nel gioco e gli dà la possibilità di comprendere la richiesta stessa. È importante inoltre, associare ad ogni richiesta rivolta al bambino, il gesto implicito in essa.

Le prime parole

- Fate riconoscere e nominare al bambino gli oggetti che usa quotidianamente
- Fategli ripetere il suo nome e il nome degli adulti che conosce
- Ditegli il nome degli oggetti che prende
- Fate riconoscere e nominare ad ogni bambino le parti del proprio corpo e del corpo degli altri
- Fategli indicare gli occhi, la bocca, su di una bambola
- Fategli dire di *no* ogni volta che non deve fare un'azione

Le prime parole che il bambino comprende e utilizza, corrispondono al nome di oggetti familiari, che hanno per lui un significato affettivo. Il bambino esprime i suoi bisogni pronunciando il nome dell'oggetto che permette la sua soddisfazione, e spesso, tale vocabolo viene usato dal bambino per esprimere più situazioni. Anche se il bambino non comprende subito il significato delle parole, le apprenderà correttamente attraverso l'ascolto





ripetuto, sorprendendovi dell'uso appropriato di parole nuove, mai pronunciate in precedenza.

Leggere le immagini

- Scegliere un luogo confortevole dove sedersi
- Eliminare le altre fonti di distrazione
- Proponete al bambino dei libri cartonati con illustrazioni semplici e grandi
- Fate riconoscere al bambino, gli oggetti, gli animali, tra le immagini precedentemente proposte

È importante che le immagini dei libri siano semplici e grandi, in modo che il bambino possa concentrarsi su figure ben definite, di cui può imparare il nome. Si può verificare che il bambino, voglia leggere infinite volte le immagini del libro; è utile che ciò avvenga, poiché gli consente di trovare qualcosa che aspetta e contemporaneamente di scoprire qualcosa di nuovo, che in precedenza non aveva notato.

Leggere le immagini è piacevole e...

crea l'abitudine all'ascolto,

aumenta i tempi di attenzione

accresce il desiderio di imparare a leggere

Area Sociale

Il bambino è predisposto all'interazione sociale. Già durante il primo anno di vita nei rapporti con i coetanei sono presenti risposte come sorridere, vocalizzare, avvicinarsi. Rispetto alle interazioni che avvengono con l'adulto, quelle con i coetanei sono più brevi, non costituiscono una unità interattiva ricca come quella che caratterizza il rapporto fra il bambino e gli adulti. Ciò non significa, assenza di interazioni. Un'indagine condotta su coppie di coetanei inserite in asilo nido, ad esempio, ha rilevato un progresso significativo nella competenza sociale anche in bambini di età compresa fra gli 8 e 10 mesi. In particolare con il passare del tempo diminuiscono sia i contatti fisici (es. toccare con le mani o la bocca il coetaneo) sia le interazioni attraverso oggetti di tipo negativo (togliere un giocattolo). Aumentano, viceversa, le interazioni attraverso oggetti, di tipo positivo, come scegliere un oggetto simile a quello del coetaneo o porgere un oggetto.

Nel secondo e terzo anno di vita le interazioni fra i coetanei si fanno più ricche. Vi è un graduale passaggio dalle **interazioni speculari** alle **interazioni complementari e reciproche**. Si parla di interazioni speculari quando i bambini "insieme" fanno la stessa cosa. In generale, sono queste le reazioni presenti nei bambini di età compresa fra i 20 e i 26 mesi. Nel terzo anno di vita si notano le interazioni complementari e reciproche. Ad esempio un bambino risponde alla richiesta di aiuto di un compagno (interazione complementare) oppure dopo aver fornito aiuto la prima volta, lo richiede a sua volta (interazione reciproca). Indagini condotte su bambini di questa età presentano dati discordanti. In alcuni casi sembra che il





bambino privilegia il gioco solitario, il suo interesse è centrato su ciò che sta facendo senza alcun riferimento a ciò che fanno gli altri. Il bambino gioca indipendentemente, ma l'attività che sceglie la porta in mezzo agli altri, ma non cerca di influenzare l'attività altrui, gioca accanto, più che con gli altri (gioco parallelo),

mentre, in altri casi il bambino si rivela capace di giochi sociali.

La conclusione più ovvia potrebbe essere: nelle realtà in cui ai bambini è lasciato ampio spazio di scelta, tendono ad emergere giochi individuali o in parallelo, in quelle in cui gli adulti, pur rispettando i bambini nei propri interessi e nei propri bisogni ludici, propongono giochi sociali, emerge facilmente che il bambino ha delle capacità di fatto non utilizzate sia di gioco simbolico complesso, sia di collaborazione con più di un coetaneo.

Grazie alla socializzazione con i coetanei, venendo in contatto con personalità differenti, i bambini riescono ad interiorizzare una serie di atteggiamenti e di situazioni emotive.

Anche il ruolo e l'atteggiamento con cui si inserisce l'adulto contribuisce alla strutturazione dei rapporti sociali all'interno del nido. Nella nostra piccola *comunità educante* siamo noi la figura centrale nella vita del bambino, perché rappresentiamo il mondo degli adulti e tutto ciò che questo mondo gli suscita. Serenità, gioia, tristezza, rabbia, fastidio, sono sentimenti che bisogna saper esprimere per educare i bambini ad entrare in rapporto con sé stessi e a prestare attenzione alle loro sensazioni.

Studi e ricerche mettono in evidenza quale importanza rivestano l'accettazione, l'autenticità, l'empatia, nel rapporto fra adulti e bambini.

Genuinità significa essere sé stessi, esprimere i propri sentimenti sia positivi che negativi.

Soltanto lentamente si può imparare ad essere genuini, se è facile comunicare i propri sentimenti positivi non è altrettanto esprimere quelli negativi, ma bisogna tentare.

Un altro elemento fondamentale, per stabilire una relazione efficace con i bambini, oltre la genuinità, è **l'accettazione**. Un bambino che si sente accettato come è, con aspetti positivi e negativi, si accetta a sua volta e, non più paralizzato dai sensi di colpa può cambiare i suoi comportamenti inadeguati.

Un'altra qualità indispensabile è la **comprensione empatica**, sentire ciò che sentono i bambini, immedesimarsi in loro, è indispensabile senza valutare o giudicare le emozioni.

L'autenticità e la disponibilità emotiva sono le caratteristiche principali che favoriscono un rapporto socializzante. Ciò che risulta essere positivo nel rapporto educativo è:

- comportarsi in maniera autentica
- far esprimere le sensazioni e le emozioni che si vivono
- stimolare la fiducia nelle proprie capacità di decisione e di realizzazione
- stimolare l'auto-esplorazione degli stati emotivi
- educarsi all'ascolto

Tabella riassuntiva

Per la socialità non possiamo fare riferimento ad un tipo specifico di attività, ma piuttosto ad un "modo" di affrontare lo sviluppo delle relazioni sociali in questa particolare fase della sua





crescita.

-6/8 mesi: in questo momento del suo sviluppo il bambino ha compreso chiaramente che il mondo nel quale è immerso è un mondo di relazioni e quindi è necessario prestare grande attenzione ai segnali che egli invia per entrare in comunicazione con gli altri (suoni, gesti, mimica facciale), poiché l'essere compreso è sicuramente una grande conquista da parte sua. L'angoscia verso l'ottavo mese, di fronte agli estranei, può essere mitigata dal senso di sicurezza che gli viene dalla certezza di poter comunicare al mondo le sue emozioni e i suoi bisogni.

-9/12 mesi: buona parte delle attività che il bambino impara a fare in questo periodo hanno, dal suo punto di vista, una motivazione "sociale". L'andare a prendere un gioco o un oggetto, fare ciao, pronunciare pa-pa e ma-ma oltre ad esercitare facoltà ed abilità vecchie e nuove, hanno una precisa valenza "relazionale". È importante, quindi, variare alcuni giochi in modo che l'adulto venga direttamente chiamato in causa. Il gioco del "cu-cu" e del nascondino fatti con gli adulti lo riempiono di gioia e di soddisfazione, soprattutto se i ruoli vengono spesso scambiati, dandogli sicurezza nelle proprie possibilità e nella disponibilità dell'ambiente intorno a lui.

-13/18 mesi: il fatto più rilevante di questa fase di sviluppo del bambino in ambito sociale è la comparsa dell'interesse per i giochi di imitazioni di situazioni vissute. Stimolando la sua partecipazione alle attività quotidiane si vedranno apparire dei giochi spontanei in cui il bambino rappresenterà, imitandole, quelle di tali attività che più delle altre hanno attratto la sua attenzione e curiosità. La rilevanza del gioco a "fare finta" sta nel fatto che il bambino inizia a poter rappresentare mentalmente delle situazioni, senza bisogno di viverle realmente, il che gli permetterà di effettuare delle anticipazioni rispetto alla realtà che lo circonda.

-19/30 mesi: in questo periodo, nonostante il carattere dominante della figura dell'adulto, il bambino si avvicina sempre di più ai suoi coetanei, all'inizio con circospezione, ad esempio giocando accanto, poi via via coinvolgendosi sempre di più, li chiamerà per nome, parteciperà a giochi collettivi, fino a cercare egli stesso dei compagni di gioco.

È molto importante stimolare tali attività di socializzazione tra pari proponendo sempre, quando è possibile, il coinvolgimento di più di un bambino nelle attività e nei giochi.

-31/36 mesi: assumono in questo periodo un'importanza preminente quei giochi dove i bambini possono interpretare i ruoli della vita adulta. L'imitazione dei ruoli e dei comportamenti delle figure appartenenti all'ambiente familiare è un aspetto fondamentale nella vita del bambino attraverso il quale sviluppa la sua personalità. Per il bambino l'imitazione non è un semplice "ricopiare" ma significa sviluppare le capacità, utili per affrontare la realtà con sicurezza. Inoltre attraverso i giochi di imitazione si educa il bambino a coordinare i movimenti istintivi e incontrollati acquisendo sempre più la capacità di controllo motorio e di comunicazione.

È fondamentale mettere a loro disposizione oggetti ludici che li aiutino nel gioco imitativo fantastico: lettini, carrozzine, bambole, fattoria degli animali, elettrodomestici giocattolo, ecc. Va particolarmente curato l'aspetto della socializzazione tra pari riguardo sia alle attività





Scarabocchiando a casa di...
nido famiglia e servizi innovativi per l'infanzia

ludico-formative sia alle attività della routine giornaliera.

È importante quindi che venga incentivata la collaborazione che può nascere spontaneamente tra i bambini in alcune situazioni, così come essa venga costantemente stimolata nel corso delle attività della giornata. È nel gruppo infatti, che il bambino acquista coscienza di sé stesso, del suo ruolo, delle sue capacità. Vivere in gruppo significa vivere in una situazione educativa in cui le esperienze e le capacità di ognuno diventano la base e la forza per la maturazione di tutto il gruppo.

Giovanna D'Oronzio

Pedagogista Scarabocchiando a casa di...

Associazione Scarabocchiando Via Pier Leone Ghezzi, 63 - 00054 Palidoro, Fiumicino (RM)

PEC: scarabocchiandoacasadi@pec.it mail: info@scarabocchiando.info

Ufficio 06/88812153 Fax 06/62277337 Mobile/WhatsApp 380/2682104 codice fiscale 97426380586.

